

# Giureconsulti: droni e un cantiere digitale per il restyling

**di Pierluigi Panza**

**Camera di Commercio, previsto quasi un anno di lavori**

Negli anni Settanta la facoltà di architettura di Milano si mobilitò per salvare il Palazzo della Ragione dallo sciagurato progetto di abbattimento del sopralzo Teresiano. Salvato grazie al restauro di Marco Dezzi Bardeschi il palazzo è stato, di recente, nuovamente restaurato con un intervento meno romantico e purista. Ora tocca al dirimpettaio Palazzo dei Giureconsulti, anche con un intervento su progetto definitivo predisposto dalla Camera di Commercio, ma affidato, a seguito di «procedura per l'offerta economicamente più vantaggiosa», a un professionista di chiara fama come Paolo Gasparoli.

L'edificio si trova sul lato destro di via Mercanti, di fronte al Palazzo della Ragione. Vincenzo Seregni (1509-1594), che lo costruì, fu anche direttore della Fabbrica del Duomo e delle fortificazioni del Castello sforzesco. Il Palazzo è esito di complesse vicende, a partire dal 1272 quando fu realizzata la torre per iniziativa di Napo Torriani. Costruito tra il 1562 e il 1654 per le magistrature cittadine su concessione di Papa Pio IV vi intervennero anche Galeazzo Alessi, Giuseppe Meda e Carlo Buzzi e comprendeva una chiesa e una biblioteca. Con la Rivoluzione Francese, il Collegio dei Dottori fu soppresso e la statua dell'imperatore Filippo II di Spagna, nella nicchia centrale della facciata, fu decapitata dai giacobini, che al suo posto misero la testa di Bruto. Ritornati gli Austriaci, fecero a pezzi la statua di Bruto e nel 1833 venne collocata al suo posto una statua di Sant'Ambrogio. Dopo l'Unità d'Italia scomparve piazza dei Mercanti: al palazzo fu aggiunta una nuova testata verso via Carlo Alberto (1872) e fu adattato per il nuovo passaggio verso il Cordusio (1887-88), demolendo l'ala oltre il portone di Santa Margherita, isolandolo dall'originario Broletto. Una trasformazione radicale degli spazi interni, ad opera di Angelo Savoldi, fu eseguita nel 1912-14 quando l'intera proprietà passò alla Camera di Commercio.

Oggi, specifica Gasparoli, «gli interventi di restauro saranno diretti alla conservazione delle prevalenti superfici in ceppo dell'Adda e in pietra di Viggiù. È già stato eseguito un rilievo ortofotografico con drone per la mappatura dei materiali, dei fenomeni di degrado e la registrazione degli interventi». Le attività di ricerca analitica sui materiali saranno svolte dall'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (Ispc)-Cnr di Milano Bicocca e un aspetto ulteriormente scientifico sarà il «cantiere digitale»: con la tecnologia Bim (Building Information Modeling) verrà sviluppato uno specifico Pgi (Piano di gestione Informativa) in cui sono specificati software, protocolli di condivisione e scambio dati, gestione di processo. «È stato attivato anche un sistema di monitoraggio per le operazioni e le movimentazioni in cantiere con una piattaforma SmartSafety — afferma Gasparoli —: un sistema integrato per la gestione della sicurezza nei cantieri con strumentazione e infrastruttura wireless». Il cantiere resterà, inoltre «aperto» ovvero ne viene garantito «l'accesso» attraverso un QR Code collegato a un sito dedicato, che sarà implementato con informazioni storiche, attività esecutive, filmati.

Le attività sono iniziate alla metà di settembre con un cantiere campione per la messa a punto delle tecnologie e delle procedure di intervento e ora sono previsti 335 giorni di lavoro, Covid permettendo. Il costo è di circa un milione e 125mila euro.